

LETTERE AL DIRETTORE

Le lettere al Direttore vanno indirizzate a La Gazzetta del Mezzogiorno - Viale Scipione l'Africano, 264, 70124 - Bari - lino.patruno@gazzettamezzogiorno.it - fax 080/54.70.442. Le lettere, di lunghezza non superiore alle 25 righe, devono indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono del Lettore. Le lettere anonime non saranno pubblicate. Sarà invece rispettata la volontà di quei Lettori che, in casi eccezionali, chiederanno la riservatezza pur indicando le loro generalità.

Lo chiedo per pietà liberateci del sig. Ricapito

Sono rimasto sconcertato dall'ultima lettera scritta dal sig. Romolo Ricapito, che si occupava della salvaguardia e del restauro della statua dell'attrice Manuela Arcuri alla stregua di altri capolavori del Rinascimento italiano. Questo signore, veramente impareggiabile, che continua ad inviare lettere demenziali tragicamente e puntualmente pubblicate, non riesce a comprendere di aver superato ogni limite. Devo ammettere che in un primo momento alcune sue lettere mi avevano fatto sorridere, mentre attualmente ho la reazione contraria di «mettermi le mani nei capelli». Lei, gentile direttore Patruno, a volte lo riprende, ma spesso non in modo sufficiente.

Personalmente sono dell'avviso che debbano essere pubblicate solo lettere che abbiano un senso logico. Paragonare la statua di una giovane attrice a un capolavoro studiato in Storia dell'Arte, recentemente danneggiato a Firenze, è quanto mai discutibile. Non conosco, per fortuna, il sig. Ricapito, ma mi domando se sia tanto conveniente per lui mettersi in mostra in modo tanto negativo. Francamente credo che la responsabilità sia sua, direttore Patruno, che non ha pietà né di lui, né di noi lettori, ormai da tempo rassegnati nel subitico.

Francesco Lioacono
Bari

Lei non può avere idea, signor Lioacono, di quanta pietà ci vorrebbe per me, che leggo anche ciò che poi non pubblico. Però non sia così severo col signor Ricapito, ciascuno di noi fa parte del paesaggio: si tratta di vedere come.

Cos'è questa religione «teo-con»

Per piacere, vorrei sapere che cosa significa il termine «nuova religione teo-con» presente nel bellissimo articolo di Giacomuzzo «L'ultima struggente suonata di jazz», pubblicato sulla Gazzetta di sabato 3/9/2005. Chiedo scusa per l'ignoranza.

Vincenzo Visconti
Bari

Siamo noi a chiederle scusa. «Teo-con» all'ingrosso vuol dire religiosità conservatrice o tradizionalista.

Iorio su Annibale solite chiacchiere fritte e rifritte

Dopo aver letto sulla prima pagina dell'8 agosto l'intervento di Raffaele Iorio sulla Battaglia di



risponde
Lino Patruno

Vorrei rispondere al signor Vito Errico, che invita i giovani meridionali ad abbandonare la loro terra per andare a lavorare nel cile ed industrializzato Nord. Sono d'accordo sul fatto che molto spesso l'emigrazione sia l'ultima possibilità per un meridionale di poter lavorare, ma non bisogna fermare che noi siamo nella situazione attuale per via di un «retaggio storico» dovuto a personaggi come Franceschiello.

Il Sud di Franceschiello fu il primo Stato della penisola ad istituire le case popolari, fu il primo ad istituire l'assistenza sanitaria gratuita, fu il primo ad istituire il

sistema pensionistico per i dipendenti statali, aveva la maggior quantità di lire - oro rispetto a tutto il resto d'Italia (443 milioni su 668 totali), aveva la più bassa percentuale di mortalità infantile, era il primo fra gli Stati italiani per numero di orfanotrofi, ospizi, collegi, strutture di assistenza e formazione...

Questo è il «retaggio storico» di Franceschiello. La situazione attuale del Meridione non è dovuta certamente al re Borbone, ma ad un sistema politico che da 144 anni dirotta la maggior parte dei capitali del Sud verso le floride terre del Nord.

Ma con Franceschiello il Sud era un esempio

Irmedi ci sarebbero per tentare di riaggiustare questa situazione: - innanzitutto non dobbiamo più fare affidamento sulla politica attuale (in mano alle lobby commerciali e bancarie del Nord). E di «candidati giusti» da scegliere alle prossime elezioni non ne parliamo, è una barzelletta che puntualmente circola all'approssimarsi delle consultazioni elettorali;

Armando Calvano
Andria
armando.calvano@tele2.it

La verità è che vorrei saperla anch'io la «vera storia». Essendo invece, quella storia, ancora viziata di ideologia. E col Sud che, comunque, stenta sempre dopo 150 anni.

Appoggiate il nostro movimento «Italia senza cani»

All'arme! Se nessuno se n'è accorto, lo facciamo notare noi: i cani stanno invadendo il mondo; non solo quelli randagi (male minore) ma soprattutto quelli della «razza cinofila» umana.

Tra non molto il mondo si dividerà in 2: quelli del tipo B, che sopporteranno sempre e comunque, e quelli del tipo A, la «razza cinofila», che spadroneggeranno con le loro bestie al guinzaglio e soprattutto senza guinzaglio, per affermare la loro freudiana e inconfessata mania di protagonismo e di possesso di tutti gli spazi altrui, sia fisici che morali. «Razza cinofila» che spadroneggerà attraverso queste bestie che sono (lo vedono tutti) il prototipo della invadenza, della sporcizia, del chiasso inutile e della oscenità pubblicamente esibita nei loro atti istintivo-sessuali.

L'abbiamo sempre detto - e la realtà ce lo conferma sempre più - che per possedere un cane bisogna essere teste di cane, cioè avere la stessa identica mentalità di un cane, con gli stessi istinti e gli stessi limiti. Altrimenti uno si rifiuta di possederne alcuno.

Stai a casa, e il cane che urla di fronte ti squassa il cervello. E allora esci per disperazione ma, toh, nella piazzetta dove stai seduto spunta analogo cane che urla e ti risquassa il cervello; cambi zona della città, ma, tié, spunta dal terrazzo un altro squassatore di cervelli. In questo mondo, allora, comandano gli esseri umani ovvero i cani con i loro possessori che li spalleggiano?

Noi di «Italia senza cani», quando andremo al potere, adotteremo subito i seguenti provvedimenti:

1) divieto di ogni pubblicità contenente la figura di un cane;

2) una legge che stabilisca il divieto assoluto e generale di possedere cani;

3) invio forzato nei boschi dei cani esistenti, là dove sono venuti qualche millennio fa per insolentire la società umana, che ha già troppi problemi;

4) invio dei possessori di cani in istituti di rieducazione e correzione.

Appoggiate «Italia senza cani». Evviva il coraggio di parlare, e di dire ciò che nessuno osa dire.

Lettera firmata
Bari

Allora Vendola ci dica chi sono i «mestatori»

La oramai famosa lettera dei 24 sindaci del centro sinistra indirizzata al presidente Vendola, riguardo al decentramento amministrativo, è stata presa a pretesto in queste ore per attaccare il governatore della Puglia e rinfacciargli il venir meno delle promesse fatte in campagna elettorale circa la concertazione tra Regione e Comuni in materia di ambiente, lavoro, sanità, trasporti ecc.

A questa polemica i cittadini stanno assistendo alquanto allibiti. Essi vogliono sapere se le rivendicazioni dei 24 amministratori locali - alcuni dei quali pare che si siano già dissociati - sono fondate, oppure se, come dichiarato da Vendola su questo giornale, la nota in questione è stata redatta da personaggi che vogliono continuare nella logica delle spartizioni e delle nomine pilotate (nella fattispecie per la direzione delle Asl).

Accusare già adesso Vendola di centralismo, dopo appena 4 mesi dall'insediamento, mi sembra un po' prematuro. È chiaro, tuttavia, che gli eletto-

ri del centro sinistra terranno sotto stretta osservazione l'operato del parlamentare di Rifondazione il quale si è presentato agli occhi di tutti come il rinnovatore, il politico che, nell'immaginario di buona parte dell'elettorato pugliese, rappresenta l'antipolitico capace di restituire valori alla politica.

Adesso tocca a lui esercitare nel migliore dei modi il potere di guida dell'istituzione che presiede smascherando, fatti alla mano, gli eventuali «mestatori» (anche nell'eventualità in cui qualcuno di questi dovesse trovarsi tra gli schermi della composta maggioranza di via Capruzzi).

Aniello Greco
Turi (Bari)

L'accordo sull'uva danno per la Puglia

Complimenti per l'articolo di fondo «L'uva amara che fa male a tutti» (domenica 4 settembre 05). L'accordo con i produttori di uva è stato un danno e non ha aiutato la Puglia. Tanti sono i cittadini che hanno problemi, ma continuano in silenzio nella lotta quotidiana per la sopravvivenza.

Ho avuto modo di ascoltare commenti della gente per strada. Nessuno condivideva la protesta, a favore della manifestazione solo gli addetti del settore.

Michele Dinuzzi
michele.dinuzzi@tim.it

La «Puglia bella» sia bella anche nel tifo

Il bell'articolo di Marcello Veneziani «Ma questa è la Puglia bella che tutta l'Italia ci invidia» e soprattutto la frase «spesso la Puglia alta non sa quel che fa la Puglia bassa... scambiatevi un segno turistico di pace» mi ha suggerito la seguente riflessione.

Il giusto invito dell'autore a fare cento km (o anche molto meno) per conoscere ed apprezzare paesi o zone di Puglia che non conosciamo può, forse, contribuire anche ad un miglior approccio tra di noi anche in fatto calcistico. Il campanilismo, si sa, è l'anima dello sport, o forse del tifo. Però non deve mai sfociare nella violenza.

Ora, non dico che mi augurerei un gemellaggio tra le due tifoserie di Bari e Lecce: sarebbe in effetti chiedere troppo. Però vorrei che fossero finiti i tempi in cui si aveva paura di andare a Lecce con macchine targate Bari e viceversa. Per cui, da pugliese, mi augurerei tanto che il Bari l'anno prossimo salga in serie A, che il Lecce si salvi (in modo che la Puglia abbia di nuovo due squadre pugliesi nella massima serie), e che ci sia un nuovo, diverso rapporto tra le due tifoserie.

Roberto Cramarossa
Modugno (Bari)
robertocramarossa@virgilio.it



Domande & risposte

SALUTE

di
Nicola Simonetti

Per l'ipertrofia prostatica benigna vengono prescritte due terapie... Quale la più aggiornata? (M.S. Bari)
Questa e quella, per la prostata, pari sono. Il medico prescrive in funzione delle condizioni dell'organo e del paziente.

Il mio compagno (da 10 anni) è stato trasferito in altra città 2 anni fa ed ogni 15 giorni torna per un week-end d'amore. Ha rifiutato, a giugno, per motivi di carriera, il rientro in sede. Da allora il mio trasporto erotico verso di lui si è chiuso (anche durante le ferie fatte insieme). Il sesso, ora, mi è indifferente e lo rifiuto. È più forte di me ma non vorrei, per questo, perdere il mio uomo. Non riesco neanche a fingere. C'è un Viagra femminile? (Annamaria - Lecce)

No. Importante è trovare in voi stessi la soluzione. Un rapporto franco richiede autenticità e motivazioni che devono informare condotta e decisioni. Lungi da ogni finzione, anche il sesso si nutre di patti chiari. La carriera di lui è stata più forte del desiderio di stare insieme? Premesso un colloquio chiarificatore e senza timori, decidete se effettivamente il vostro legame ha valenza e permanenza anche nei 15 giorni di assenza. Quando vi sarete chiariti, guardandovi negli occhi e nella mente, prima che nel corpo, il sesso verrà da sé e senza inutili pillole od altri intrugli. Tra le alternative possibili non potrebbe esserci il suo trasferimento, visto che - a quanto evinco - la sua residenza ha solo vincoli di interessi di famiglia?

Operata di asportazione di cisti ovarica, nonostante le numerose forti cure a base di ormoni. Ma, dopo 4 mesi, il mio peso è aumentato di 3 chili. Cosa può essere e cosa fare? È la mancanza dell'ovaiolo? (M.L. Barletta)

Molto verosimilmente l'incremento del peso corporeo è da addebitare alle terapie ormonali eseguite e ad un riacquisto benessere fisico e psichico dopo l'incubo della cisti ovarica (che è stato bene asportato e la cui mancanza non ha alcun riflesso sul peso corporeo). Ora, senza più quei farmaci, e tranquillizzata, potrà instaurare corretto regime alimentare e, soprattutto, programma di esercizio fisico quotidiano, compatibile con le sue condizioni.

Faccio ginnastica ed il mio trainer mi ha consigliato dieta chetogenica. Può farmi male? (Biagio Morlin (o Morlino?) Apricena)

Si tratta di una dieta iperproteica che esclude, quasi completamente, i pur importanti carboidrati o zuccheri. Troppa carne, troppi grassi animali che non si rivelano, a breve e lungo termine, innocui per l'organismo. La dieta dell'atleta deve essere concordata con il medico e l'allenatore.

Portatore di pacemaker, posso ricevere danno dall'uso di telecomando per aprire un cancello elettronico? (lettera firmata - Bari)

No, nessuna interferenza dall'uso corretto. Il sig. Magistà Vitantonio risponde alla signora che ha chiesto notizie circa interventi sul cuore, a chi ne ha fatto l'esperienza. Egli - dice - è stato operato 7 anni fa a Bergamo. I suoi recapiti sono: tel. 3802534998; mail: graviv@tiscali.it

Per la vostra pubblicità su

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

PK publikompass spa

VIA AMENDOLA, 166/5
70126 BARI
TEL. 080/548.51.11

BARI, via Amendola 166/5, 080/548.51.11 (9.00-12.45/15.10-18.30); **SPORTELLO**: c/o Morfimore viaggi, p.zza Mercantile 87, 080/521.00.22 (lun./ven. 9.00-12.00/16.30-18.30); **SPORTELLO**: viale Scipione l'Africano 264, 080/547.02.19 (lun./ven. 9.10-12.30/16.30-20.30; sab. 9.30-12.00/16.30-20.30; fest. 16.30-20.30); **BARLETTA**, corso Vittorio Emanuele 52, 0883/332.472 (lun./ven. 9.00-13.00/16.00-19.00); **BRINDISI**, via A. Grandi, 2/A, 0831/58.70.47-9, fax 0831/58.70.32, c/o Colella Viaggi c.so Umberto, 89 tel. 0831/52.60.21 (lun./ven. 9.00-13.00/16.00-20.00, sab. 9.00-13.00); **FOGGIA**, viale XXIV Maggio 44, 0881/56.84.10 (lun./ven. 9.00-13.00/16.00-19.00); **LECCE**, via Trinchese 87, 0832/31.41.85 (lun./ven. 8.40-13.00/15.30-18.30); **TARANTO**, via Cavallotti 90, 099/453.29.82 (lun./gio. 9.00-12.45, ven. 9.00-13.00); **MARTINA F.**, c/o Agenzia Fumo, viale dei Lecci 21, 080/430.15.71; **MATERA**, Roccanova, via Cappelluti 4/B, tel. 0835/33.15.48 - fax 0835/335765 (lun./ven. 8.30-13.30/15.45-18.45); **MONOPOLI**, c/o Pesce, via Magenta 65, 0330/25.99.76; **POTENZA** tel. 0971/46.94.66 fax 0971/44.90.56 (lun./ven. 9.00-13.00/16.00-19.00; sab. 9.00-12.00).

MILANO, via Carducci 29, 02/24.424; **ROMA**, via Barberini 86, 06/420.08.91; **NAPOLI**, via Depretis 31, 081/420.14.11; **MESSINA**, via Umberto Bonino 15/c, 090/650.84.11; **CATANIA**, corso Sicilia 37, 095/730.63.11; **PALERMO**, via Lincoln 19, 091/623.05.11; **FIRENZE**, via Don Minzoni 46, 055/56.11.92; **BOLOGNA**, via Parmeggiani n. 8, 051/649.46.26; **PADOVA**, via Mentana 6, 049/873.47.11; **GENOVA**, via G. D'Annunzio, 2/109, 010/530.701; **TORINO**, corso M. D'Azeglio 60, 011/666.52.11

Tariffe pubblicità nazionale modulo mm. 40x34 - Tariffe in €

Commerciali:	feriali	B/N € 408,00 Colore € 612,00
Occasionali:	feriali	B/N € 463,00 Colore € 706,00
Ricerca di Personale:	feriali	B/N € 370,00
Finanziari, Appalti, Gare, Legali, Aste:	feriali	B/N € 435,00
Sentenze (scontato 1/5 di legge):	feriali	B/N € 435,00
Comunicazione d'Impresa:		B/N € 529,00 Colore € 794,00
Tariffe commerciali (a modulo) nelle edizioni		
LE	feriali	B/N € 105,00
TA	feriali	B/N € 79,00
FG, BR, Basilicata (per singola edizione)	feriali	B/N € 74,00
Nord Barese	feriali	B/N € 158,00

Data fissa, posizioni di rigore, festivi: + 20%. Non sono previsti sconti quantità.

Economici: Tutte le rubriche € 1,60 - Giovedì e Festivo € 2,40.
«Domande lavoro» € 0,60 Feriele e Festivo.
«Capitali Società Finanz.» Feriali € 2,50 - Giovedì e Festivo € 3,70.
«Cessioni e rilievi aziende» Feriali € 2,50 - Giovedì e Festivo € 3,70.
«Concorsi - aste - appalti» Feriali € 2,50 - Giovedì e Festivo € 3,70.

«Matrimoniali» Feriali € 1,50 - Giovedì e Festivo € 2,30.

«Offerte lavoro» Feriali € 2,50 - Giovedì e Festivo € 3,70.

«Offerte rappresentanze» Feriali € 2,50 - Giovedì e Festivo € 3,70.

«Professionali» e «Varie» Feriali € 3,30 - Giovedì e Festivo € 5,30.

Si invita la spettabile clientela a presentarsi presso i nostri sportelli, sempre munita di documento personale di identità e dei dati fiscali dell'intestatario della fattura: Codice Fiscale e/o Partita IVA.



TENDENZE

di
Paola Moscardino

Le donne? Tutte saponette

C'è un'amica, trentadue anni, single, simpatica ma un po' strana, che agenda alla mano, programma feste e uscite serali con la stessa scientificità con cui noialtre amiche scadenziamo incontri di lavoro e sedute dall'estetista. Domani cena a casa di Carlo; giovedì inaugurazione del wine-bar in centro; venerdì concerto jazz e compleanno di Lella; e sempre posti e ambienti diversi, per non rischiare di incontrare due volte la stessa vista. «Che male c'è, mi creò i miei mercati - dice - Mi fascino in un bel vestito, mi metto li attraente come una saponette profumata, e alla fine qualcuno mi sceglie».

Può, la mancanza di un uomo, ottundere la ragione e ridurre una donna alla stregua di una saponette? E può, la ricerca di un uomo, trasformare la vita di una donna in una esplorazione continua di sempre nuovi «mercati»? Se qualcuno è in ascolto, risponda *please*. La faccenda è più seria di quanto non sembri.

Da un po' di tempo si dice in giro che le donne sono tutte saponette profumate, nel senso che fanno attenzione a cosa mettere, a come pettinarsi, insomma a quello che si chiama *packaging*, la confezione; e ogni occasione sociale diventa un pretesto per esporsi e farsi preferire: è il gioco della seduzione. Obiezione: se noi siamo saponette, gli uomini sono fustini di detersivo; le loro tecniche seduttive non sono diverse da quelle di noi altre, e il loro obiettivo è quello di finire sempre dentro a qualche carrello.

La tesi non è peregrina, badate. Carlo de Ferrariis e Paolo Savignano, rispettivamente docente di marketing e pubblicitario, ci hanno scritto su anche un libro: «Love Marketing» (S&K Ed.). In sintesi: la vita è un mercato, uomini e donne sono prodotti sullo scaffale: sfidando la concorrenza, ognuno cerca di sedurre, di convincere, di farsi comprare, anche se nessuno ammetterà mai che si sta vendendo, ovvio.

Se vogliamo che qualcuno ci si piglia, quindi, non dobbiamo far altro che adottare con freddezza le strategie messe in atto da un'azienda che vuole piazzare il suo prodotto. Si comincia con l'uscire molto e col guardarsi attorno (analisi dei mercati); si procede con l'identificare gli uomini o le donne disponibili (valutazione dell'offerta); si finisce con lo scegliere uno/a e non dargli/le respiro (individuazione del *target* da colpire). Come nel marketing aziendale anche in quello seduttivo c'è un rischio: l'*overclaiming* (quando si parla di marketing, dall'inglese non si prescinde), significa promettere più di quanto si può mantenere. Gli uomini-fustino fanno tutti *overclaiming*, diciamo. Appena li conosciamo promettono di vincere lo sporco impossibile, poi di fronte alle prime difficoltà arretrano.

Ma la cosa curiosa, a pensarci, è che non si smette mai di essere saponette (noi) e fustini (loro). Anche se già scelti, messi in un carrello e portati a casa, si torna ogni giorno sullo scaffale, a ogni età e forse fino alla fine: al gioco della seduzione non si rinuncia.